

Estate



Raffaella R. Ferrò

Gornalista, docu-
mentarista, auto-
re televisivo, due
volte Premio Giornal-
istico Telesivi, un
flauto Alpi, ex vi-
vuto delle Iene, una laurea in Shi
di Africa ed Economia dello Sviluppo
alla Soas, la School of Oriental
and African Studies di Londra:
Pablo Trincia è un bel ragazzo di
39 anni, uno dei volti più noti e
amati della tv e del web italiano.
Nato nell'altopiano Germanico dell'est,
le sue origini tedesche unitamente
hanno lasciato l'amore per il viaggi-
o e per le lingue: da un video po-
tato su YouTube si evince che ne
conosce almeno tre. E forse anche
qualcuna in più giacché nel
proprio di lui tutta l'intervista in
dialetto napoletano. Ci proviamo,
almeno per la prima domanda.
Sei nato a Lipeda, poi ti sei
trasferito con la famiglia a
Milano e per continuare gli studi
ti sei spostato in Inghilterra. Per
lavoro sembri aver girato mezzo
mondo. Se ti dico estate, anzi,
stagione, qual è la prima cosa
che ti viene in mente, dov'è
localizzato il ricordo?

«Per me la "stagione" è Santa
Marinella, provincia di Benevento,
casa di mia nonna. I miei primi
ricordi estivi hanno tutti lo
scenario di questa piccola
cittadina sul mare.
Conosci tante lingue: le più note,
le africane, il farsi, il russo. Ma
qual è la parola che per te meglio
racchiude il senso dell'estate?

«È una parola che conosco tutti
e cioè "safari". Per me indica
l'esperienza in una riserva di
parco, ma in origine significa
"safari" "giorno del sole dall'arabo"
"safari" in Swahili, una delle
lingue che ho studiato, parlata in
molte regioni dell'Africa.
Viaggiare, partire, si dice proprio
"safari".
Stanno andando in onda le
repliche di I Topi, il programma
del Nove nato da un progetto
Discovery Italia e realizzato da
Pesci Carabattini. Ha avuto
successo e riprenderà con i
nuovi episodi il 18 settembre,
alle 23. Quali saranno i temi?

«La prima puntata è incentrata
sugli ibridi a Gveta, un enclave
spagnola in Africa di importanza
strategica per i flussi migratori che
è diventata la cella di ibridi più
pericolosa per l'Europa. La
seconda, invece, sarà sul colosso:
si tratta di un minerale di cui magari
non tutti hanno sentito parlare ma
che tutti abitano nel telefono
verbale, nei pc e che viene
estratto dalle miniere al confine
con il Ruanda. Per la tecnologia è
una risorsa insostituibile ma la
sua produzione è diventata
oggetto di traffici illegali. Sulle
altre non posso dire molto se non
che sono già a lavoro: in realtà non
ho mai staccato».

Le droghe sono state al centro di
un'altra puntata. A questo

«La mia estate stile "safari" parlando solo africano»

Pablo Trincia: in vacanza a Santa Marinella, a casa di mia nonna

Il protagonista

Dai giornali all'invio delle Iene

Dopo il diploma, a
22 anni, si
trasferisce a
Londra dove si
laurea in lingue e
letterature africane
alla School of
Oriental and
African Studies e
studia l'Hindi, lo
Swahili ed il Wolof.
Nel 2003 torna a
Milano, dove entra
nella redazione di
Peacereporter.net,

sito
d'informazione in
cui cura le notizie
dell'Africa. Nel
2005 intraprende la
carriera di
giornalista
freelance
collaborando con
diverse testate tra
cui: La Stampa, il
Venere di
Repubblica, lo
Donna, Panorama,
l'Espresso,
Berliner Kurier,
Vanity Fair, Die
Welt e The
Independent. Per
questi giornali
copre soprattutto
in America latina,
Asia e Africa. Dal
2009 diventa
inviato del
programma di
Italia 1 Le Iene.



Il Postino
Pablo in ordine del poeta
Neruda, come accade ne "Il
Postino" di Troisi. «Ma non
nutrivo l'ha conosciuto, ne
parlava spesso e così, visto che
il nome placava anche ai miei
genitori, eccomi qui»



Lucce e Pif
«Cerco di partire da
protagonista, ma c'è anche chi
personalizza e in quel caso
penso a Enrico Lucce, a Pif. Io
cerco di entrare con la voce, ma
credo che il vero segreto sia il
ritmo»

**proposito, qual è secondo te la
sostanza più pericolosa
attualmente in circolo?**
«Oggi vengono create sostanze
stupefacenti sintetiche ogni
giorno, cambiando una molecola.
Di queste droghe nate in
laboratorio non solo non
conosciamo gli effetti ma fino a
quando non vengono schedate e
identificate possono essere
acquistate online da chiunque:
ecco la cosa più pericolosa».
**Il tuo letto che per te, però, la vera e
tra molte virgolette droga, è la
cornia?**
«Sì, sono diventato un
appassionato! Non pensavo che
mi potesse capitare perché ho
sempre fatto sport di squadra, ma

dicono che ormai è diventato un
classico per gli uomini che si
avvicinano ai 40 anni, che si
cristallizza di mezza età, dopo aver
lasciato il calcio con gli amici
anche per paura di farsi male,
dopo aver mollato la palestra per
ragioni di tempo, ecco che arriva
la cornia. Nel mio caso, poi, è
diventata importante perché è
qualcosa che posso fare ovunque,
mi bastano un paio di scarpe e
dei pantaloni corti. Domani, ad
esempio, potrei venire a Napoli
per lavoro e approfittarne per una
cornata sul Lungomare
Caracciolo».
**So anche che sei pressissimo da
una serie tv, argomenta la
scienza...**

«Si tratta di "Costrin", un
documentario televisivo
statunitense ma sono fissatissimo
anche con il podcast delle serie
radiofoniche americane. Anche in
questo caso, la cosa figa è che puoi
ascoltarle ovunque, basta avere
l'app giusta: Podbay, che ti dà
elenco e categorie. La mia
preferita è "Serial", la realtà tra i
progetti che sto mettendo in piedi
è proprio quello di una serie per
la radio, una storia vera da
raccontare in più puntate, una
forma di racconto che lascia
all'immaginazione lo spazio che il
video può, invece, togliere».
**I reporter più famosi tendono a
dettare un metodo di approccio
e costruzione della notizia: tu**

come sviluppi il tuo lavoro, da
cosa parti?

«Cerco di partire dai protagonisti,
da storie forti perché voglio
raccontare il mondo a capofitto,
ma c'è anche chi personalizza e in
quel caso penso a Enrico Lucce, a
Pif. Io cerco di entrare con la voce,
ma credo che il vero segreto sia il
ritmo, una cosa che ho provato
sulla mia pelle e che stata molti
anni».

Tipo?

«Quello che su internet vedano
bene solo i contenuti brevi. La
lunghezza di un video o di un
articolo non conta, è il modo in
cui lo parti avanti a dettare legge.
Io vedo anche con i miei bambini
sono piccoli, hanno una soglia
dell'attenzione bassa, ma se tu
racconti loro una storia, se la
racconti bene, sono capaci di stare
ad ascoltare anche per un'ora».

**È qual è la storia più bella che
hanno mai raccontato a te?**

«The line», una serie dell'IBO
suggerita, la consiglio a tutti. Poi
c'è Dan Carlin, un podcaster
americano che con "Hardcore
History" racconta l'impero
prussiano, la prima guerra
mondiale e così via. Roba da 23
ore in cui c'è solo lui che parla e
sua il suo ritmo che il racconto
non ha limiti. E dire che di storia,
intesa come materia, non mi è
mai fregato molto! Il poi c'è
un'altra cosa che ha cambiato il
mio approccio al lavoro: un
articolo del New Yorker sulla
storia degli ascensori. Sembra
assurdo, saranno state
sparezzate le battute, ma
leggendole ho capito che più
importante era la
dell'argomento è come lo
raccontò. Non ci sono storie belle
ma lei mi ha raccontato».

**A proposito: tu scrivi da una
"serietà", quella delle Iene, che
filosofia di indagare e portarti al
grande pubblico. Pensi che
questo modello sia ancora
attualità?**

«Questo modello continua ad essere
importantissimo. È alle Iene che
ho imparato a creare empatia,
andare al nocciolo delle questioni,
entrare dentro una notizia, che si
tratti di quello che cerca di riflettere
un parco all'inchiesta. Sono
ancora tutti miei amici, li vedo
spesso e per me rappresentano i
compagni di una scuola di vita.
Perché è vero quello che si dice: a
livello sia umano che
professionale, una volta che sei
stato una Iena, lo sarai tutta la
vita».

**Un'ultima cosa. Hai anche un
altro autore di riferimento, nel
nome ho letto che sei stato
chiamato Pablo in onore del
poeta Pablo Neruda, come
accade ne "Il Postino" di
Massimo Troisi.**

«L'auto mio mio nonno materno,
un attivista politico uruguayano, l'ha
conosciuto, ne parlava spesso e
così, visto che il nome placava
anche ai miei genitori, eccomi qui».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

passione
falanghina

made with love
in Sannio!

QVID
falanghina
spumante brut

LA NAVE
falanghina del
sannio d.o.p. 2014



la guardiense

Vini La Guardiense
www.laguardiense.it

